



SIGNORA GERMANIA

Signora Germania, tu mi hai messo fra i reticolati, e fai la guardia perché io non esca.

È inutile signora Germania: io non esco, ma entra chi vuole. Entrano i miei affetti, entrano i miei ricordi.

E questo è niente ancora, signora Germania: perché entra anche il buon Dio e mi insegna tutte le cose proibite dai tuoi regolamenti.

Signora Germania, tu frughi nel mio sacco e rovisti fra i trucioli del mio pagliericcio. E inutile, signora Germania: tu non puoi trovare niente, e invece lì sono nascosti documenti d'importanza essenziale. La pianta della mia casa, mille immagini del mio passato, il progetto del mio avvenire.

E questo è ancora niente, signora Germania. Perché c'è anche una grande carta topografica al 25.000 nella quale è segnato, con estrema precisione, il punto in cui potrò ritrovare la fede nella giustizia divina.

Signora Germania, tu ti inquieti con me, ma è inutile. Perché il giorno in cui, presa dall'ira, farai baccano con qualcuna delle tue mille macchine e mi distenderai sulla terra, vedrai che dal mio corpo immobile si alzerà un altro me stesso, più bello del primo. E non potrai mettergli un piastrino al collo perché volerà via, oltre il reticolato, e chi s'è visto s'è visto.

L'uomo è fatto così, signora Germania: di' fuori è una faccenda molto facile da comandare, ma dentro ce n'è un altro e lo comanda soltanto il Padre Eterno.

E questa è la fregatura per te, signora Germania.

Giovannino Guareschi

(Dalla conversazione «Baracca 18» Lager di Beniaminowo 1944.)

Diario clandestino, Rizzoli, Milano, 1949

© RCS Libri SpA



Associazione culturale «Club dei Ventitré»

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale

via Processione, 160 - 43011 Roncole Verdi (PR)

tel. 0524/92495 - fax 0524/91642

www.giovaninoguareschi.com pepponeb@tin.it

ritorna a Giovannino racconta